

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

VENTUNESIMO
RAPPORTO ANNUALE
ANNO 2015



Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA XXI RAPPORTO ANNUALE

- 2015 -

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Via del Corso, 267 - 00186 Roma

Edizione 2016

INDICE

PREFAZIONE	5
ELEMENTI DI SINTESI.....	9
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	15
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	19
Premessa	19
2.1 Il patrimonio.....	20
2.2 Gli impieghi del patrimonio	23
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche	25
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale	26
2.4.1 <i>Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni</i>	26
2.4.2 <i>L'investimento del patrimonio: la redditività</i>	27
2.4.3 <i>Le risorse destinate all'Attività istituzionale</i>	33
Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali.....	39
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA	63
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni.....	63
3.2 Le risorse umane	66
Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni	66
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni.....	76
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE	85
Introduzione	85
4.1 L'Attività istituzionale	87
Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni	88
4.1.1 <i>Quadro sintetico</i>	88
4.1.2 <i>Settori di intervento</i>	90
4.1.2.1 <i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	97

4.1.2.2 Assistenza sociale.....	119
4.1.2.3 Volontariato, Filantropia e Beneficenza.....	133
4.1.2.4 Ricerca e Sviluppo.....	149
4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione.....	161
4.1.2.6 Salute pubblica.....	175
4.1.2.7 Sviluppo locale.....	185
4.1.3 Beneficiari delle iniziative.....	195
4.1.4 Tipo di intervento.....	196
4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti.....	197
4.1.6 Partnership di sistema.....	200
4.1.7 Localizzazione delle iniziative.....	221
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni.....	222
4.1.8 Quadro sintetico.....	222
4.1.9 Settori di intervento.....	224
4.1.10 Beneficiari delle iniziative.....	225
4.1.11 Tipo di intervento.....	227
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative.....	227
4.2 Gli investimenti correlati alla missione.....	229
4.2.1 Un breve inquadramento teorico.....	229
4.2.2 La situazione attuale.....	233
<i>Tabelle relative all'Attività Istituzionale</i>	249
CAP. 5 LA GOVERNANCE DELLE FONDAZIONI E LE ATTIVITA'	
DI SUPPORTO ALLA FILANTROPIA STRATEGICA:	
PRIMI RISULTATI DI UN'INDAGINE EMPIRICA	275
di Giacomo Boesso e Fabrizio Cerbioni - Università degli Studi di Padova	
NOTA METODOLOGICA	301
APPENDICE NORMATIVA	305
NORMATIVA PRIMARIA.....	307
NORMATIVA SECONDARIA.....	335
ALTRA NORMATIVA.....	351

PREFAZIONE

Il 2015¹ è stato, per le Fondazioni di origine bancaria e per l'Associazione che le rappresenta, un anno straordinariamente importante, in cui hanno preso forma azioni e iniziative che ne determineranno il percorso nel futuro a venire.

La prima, e sicuramente la più importante, è la firma del Protocollo di Intesa Acri-MEF, che rappresenta il punto di arrivo del percorso avviato sul finire del 2010, che si poneva l'obiettivo di rafforzare la *governance* e i processi gestionali delle Fondazioni.

Da tale percorso è dapprima scaturita la Carta delle Fondazioni, approvata dall'Assemblea Acri il 4 aprile 2012, documento volontario, ma vincolante, finalizzato a supportare, attraverso i principi in essa contenuti, il processo evolutivo delle Fondazioni.

Successivamente, gli organi Acri hanno maturato la convinzione della necessità di effettuare un altro passo in avanti, con l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti e di porre le basi per un ulteriore rafforzamento dei principi e delle regole di gestione che governano la vita delle Fondazioni. Sulla base di tale convincimento, è stata proposta al Ministero dell'Economia e delle Finanze la messa a punto di un Protocollo di Intesa che, nel confermare la validità dell'impianto normativo della legge "Ciampi" (legge n. 461 del 1998 e d.lgs. n. 153 del 1999), ne chiarisse la portata operativa con riferimento ad alcuni principi in essa contenuti. Il Ministro Pier Carlo Padoan, in occasione della 90ª Giornata Mondiale del Risparmio, ha accolto l'invito e ha dato la disponibilità della Vigilanza a pervenire, in collaborazione con Acri, ad un atto negoziale per individuare i criteri cui le Fondazioni avrebbero conformato i propri comportamenti nella gestione dei patrimoni, nella *governance* e nello svolgimento delle Attività istituzionali.

Il Protocollo, unanimemente apprezzato dal mondo politico, dalla stampa e dall'opinione pubblica, è stato firmato dal Ministro Padoan e dal Presidente dell'Associazione il 22 aprile 2015. Esso rappresenta un inedito risultato sia nella forma che nella sostanza. Nella forma, in quanto per la prima volta il rapporto tra autorità di vigilanza pubblica e soggetti privati viene regolamentato attraverso uno strumento tipico delle relazioni tra soggetti privati. Nella sostanza, perché il Protocollo non è stato ispirato da un intento punitivo, ma dall'obiettivo di contenere i rischi che per la natura di investitori istituzionali e, al tempo stesso, di soggetti filantropici, incombono sulle Fondazioni, e di liberarne ulteriormente il potenziale a beneficio dell'intera collettività. Il Protocollo va quindi nella direzione tracciata dalla Carta delle Fondazioni, cui conferisce maggiore forza, esplicitandone i principi che necessitavano di una messa a punto operativa.

Tramite il Protocollo, inoltre, il Ministero ha voluto esprimere un riconoscimento ufficiale al ruolo delle Fondazioni e di Acri, rappresentando che:

¹ I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2015 ad eccezione del paragrafo 4.2 (Gli investimenti correlati alla missione) la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2014 delle Fondazioni.

- *“Le Fondazioni, dalla loro costituzione, oltre alle azioni nei settori di intervento individuati dal legislatore, hanno svolto un ruolo di solidarietà e sussidiarietà nel terzo settore anche con iniziative, quali la creazione della Fondazione con il Sud, di responsabilità sociale nei confronti del territorio di maggiore svantaggio socio-economico.”*
- *“L’Acri può concorrere efficacemente al perseguimento delle finalità che il legislatore ha assegnato alla vigilanza favorendo la diffusione tra le Fondazioni di buone pratiche operative e l’elaborazione di codici e prassi comportamentali, che possano orientare, in forma condivisa, il raggiungimento di migliori e maggiori standard operativi, in termine di trasparenza, responsabilità e perseguimento degli interessi statutari. La Carta delle Fondazioni, approvata dall’Assemblea dell’Acri il 4 aprile 2012, è un valido esempio in questo senso.”*

Al Ministro Pier Carlo Padoan e ai suoi collaboratori - il Capo di Gabinetto Roberto Garofoli e il Dirigente Generale della Direzione IV Alessandro Rivera - va la stima e la gratitudine degli organi dell’Associazione per la lungimiranza e il coraggio di aver condiviso un percorso innovativo ed efficace.

Parallelamente a questo percorso, l’Associazione ha proseguito e completato il processo di rinnovamento dei propri meccanismi di *governance*, avviato sul finire del 2014. Questa iniziativa, condotta, come consolidata consuetudine dell’Associazione, in maniera partecipata e condivisa, ha prodotto due importanti risultati.

Il primo è la messa a punto, in maniera più strutturata e stringente, di criteri per la adesione e la permanenza degli Associati in Acri. A tale riguardo, merita evidenziare che, come deliberato dall’Assemblea del 6 maggio 2015, la piena adozione del Protocollo Acri-MEF è stata identificata come una delle condizioni fondamentali per la permanenza della qualità di socio in capo alle Fondazioni associate.

Il secondo risultato è la revisione dello statuto e dei regolamenti di nomina degli organi associativi, approvati nell’Assemblea del 10 febbraio 2016, all’insegna di una ancora maggiore valorizzazione dei territori nei processi di designazione e di un rafforzamento del ruolo delle Consulte e Associazioni regionali, sia per la raccolta e l’indirizzo delle istanze territoriali verso l’Associazione, che per la diffusione, presso le Associate, delle determinazioni assunte in sede Acri.

Il 2015 è anche l’anno in cui il ruolo delle Fondazioni, quali protagoniste dell’intervento in campo sociale a favore delle fasce più fragili della popolazione, trova un ufficiale e convinto riconoscimento istituzionale. Grazie a una interlocuzione con il Governo, la legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ai commi 392-395 dell’articolo 1 ha istituito il *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*, di durata triennale, assistito da un credito di imposta pari al 75% degli importi stanziati dalle Fondazioni, fino a un importo massimo di 100 milioni di euro annui. È questo l’esito di un articolato percorso, condiviso all’interno dell’Associazione, avviato sulla sentita necessità di intervenire in maniera efficace e importante per contrastare una criticità che affligge il nostro Paese. L’idea progettuale è stata illustrata il 20 giugno 2015 da una delegazione Acri al Santo Padre, che ne ha apprezzato le finalità e ha spronato i vertici dell’As-

sociazione ad andare avanti. Sull'onda di questa esortazione, i vertici Acri hanno proposto al Governo l'iniziativa, con l'intento di dare ancora maggiore forza e spessore all'intervento. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha condiviso il progetto e ha inserito nel disegno di legge di stabilità la ricordata norma di incentivazione fiscale - anche alla luce della forte penalizzazione subita dalle Fondazioni a seguito degli inasprimenti fiscali introdotti negli ultimi anni - che consente all'iniziativa di disporre di risorse significativamente più elevate. Successivamente, come previsto dall'articolato di legge, il 29 aprile 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Acri hanno siglato il Protocollo che regola la gestione del Fondo e che prevede tra l'altro, su esplicita richiesta dell'Associazione, il forte coinvolgimento del Terzo settore e la responsabilità operativa dell'intervento in capo alla Fondazione con il Sud.

Il 2015 va infine ricordato anche per lo svolgimento del XXIII Congresso Nazionale di Acri, momento di straordinario rilievo sia in termini di partecipazione da parte dei rappresentanti delle istituzioni, del mondo creditizio e finanziario, del volontariato e del Terzo settore, degli organi di comunicazione, sia in termini di ricchezza dei contenuti e di qualità delle relazioni, sia, infine, in termini di valore e portata dei punti programmatici per il prossimo triennio contenuti nella Mozione finale.

Un anno denso di novità e di impegni per il futuro, quindi, che confermano il profondo senso di responsabilità delle Fondazioni e la capacità di affrontare sfide e porsi obiettivi sempre più ambiziosi a favore dei territori e dell'intero Paese.

Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che i risultati descritti in questo XXI Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita della qualità e dell'impatto dell'attività delle nostre Fondazioni.

Giuseppe Guzzetti

ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

La firma del Protocollo d'intesa delle Fondazioni con il MEF e l'avvio del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che vede realizzata una importante *partnership* fra il Governo, le Fondazioni e le altre realtà del Terzo settore, possono dirsi gli avvenimenti che hanno caratterizzato maggiormente l'anno in rassegna. Sono, infatti, due eventi che presentano elementi di forte novità, sia di metodo, che di merito. Di metodo in quanto riconoscono alle Fondazioni un ruolo di interlocutore affidabile in ragione della loro maturità organizzativa e operativa. In entrambi i casi gli interlocutori hanno definito fra loro obiettivi e strategie mediante strumenti di diritto privato, in un rapporto di parità, senza far valere la prerogativa pubblica. Quanto al merito, nel primo caso, c'è il riconoscimento, già evidenziato nel XX Rapporto relativo all'anno 2014, di un percorso evolutivo intrapreso con la Carta delle Fondazioni e suggellato nel protocollo del 22 aprile 2015, nell'altro, invece, il Governo ha condiviso l'impegno assunto dalle Fondazioni nel XXIII Congresso Acri di realizzare a livello nazionale una significativa iniziativa di contrasto alle nuove povertà e, nella legge di stabilità per l'anno 2016, ha riconosciuto alle erogazioni fatte per la costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile una forma di incentivazione fiscale, tramite l'attribuzione di un credito d'imposta.

La *partnership* con il Governo è motivo di particolare soddisfazione non solo perché dà evidenza del ruolo sociale delle Fondazioni, ma soprattutto perché pone all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni un tema, quello della povertà minorile, che non trova ancora risposte adeguate, mancando talvolta la stessa presa di coscienza della sua gravità.

L'appuntamento Congressuale, svoltosi nel mese di giugno a Lucca, è stato non solo l'occasione per dibattere i temi associativi, ma anche per definire le linee strategiche che accompagneranno l'azione futura di Acri e delle Fondazioni, rimarcandone la loro natura di soggetti filantropici che condividono con le altre organizzazioni l'appartenenza al Terzo settore. A questo proposito, è stata salutata con favore l'iniziativa governativa di revisione della disciplina del Terzo settore, che ha avuto compimento nel 2016 con l'approvazione della legge n. 106, con particolare riferimento all'inquadramento dei Centri di servizio per il volontariato.

Nel corso del 2015 si è anche registrata una presa di posizione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, volta a ricondurre impropriamente le Fondazioni fra gli "enti di diritto privato partecipati dalla pubblica amministrazione", ritenendo ad esse applicabili una serie di norme in tema di trasparenza delle P.A. La recente revisione della specifica disciplina pubblicistica da parte del d.lgs. n. 97/2016, il c.d. FOIA, conferma la posizione Acri e rende ancor più evidente i profili di criticità della decisione dell'ANAC di estendere alle Fondazioni la normativa di cui trattasi, senza alcun riferimento normativo e sulla base della presenza di un potere di designazione da parte di enti pubblici di alcuni componenti, in misura assolutamente minoritaria, degli organi di indirizzo.

Il patrimonio e la gestione economica

Il patrimonio contabile delle Fondazioni, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, ammonta a 40.752 milioni di euro e costituisce l'84% circa del passivo di bilancio. Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio è diminuito di circa l'1,2%, con una variazione netta di -490,9 milioni di euro.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2015 ammonta a 1.410,4 milioni di euro e fa segnare un decremento del 37,9% rispetto a quello dell'esercizio precedente (2.271,4 milioni di euro), ascrivibile tuttavia al risultato straordinario registrato nel 2014 da un Fondazione.

A fronte di una contrazione del peso degli interessi, i dividendi, inclusi quelli distribuiti dalle conferitarie, segnano un aumento, passando da 361,1 a 395 milioni di euro, mentre le gestioni patrimoniali chiudono con un risultato più che dimezzato, passando da 254,5 milioni di euro a 95 milioni; la gestione degli strumenti finanziari, il cui margine positivo risulta essere pari a poco più di 61 milioni di euro, è sensibilmente inferiore agli 800 milioni del 2014, con una contrazione anche della componente straordinaria; i proventi non finanziari complessivamente passano da 203,6 milioni a 185,5 milioni di euro.

La redditività complessiva si attesta quindi al 3,4%, in diminuzione rispetto al 5,5% del 2014. L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2015, pari al 2,4% del patrimonio medio del periodo, è stato di 967,4 milioni di euro (con una riduzione dell'incidenza sui proventi che si è attestata al 68,6%) e fa segnare un decremento di 695 milioni rispetto a 1.662,7 milioni del 2014 (il 73,9% dei proventi). La variazione dell'Avanzo è sostanzialmente in linea con quella dei proventi totali.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, i dati di bilancio 2015 segnano un'ulteriore decisa impennata dell'ammontare delle imposte e tasse, ancorché si riducano rispetto al 2014, in cui l'aumento di tassazione retroattiva dei dividendi è stato pari a 310,2 milioni di euro, seguendo il trend di crescita registrato annualmente a partire dal 2011. Se si guarda la corrispondente voce di bilancio, questa mostra, infatti, che le imposte e tasse hanno raggiunto la cifra di 153,9 milioni di euro rispetto a 41,7 milioni di euro dell'esercizio 2013, ai 29,2 milioni del 2012 e ai 22,5 milioni del 2011). Va osservato, tuttavia, che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Pertanto, considerando anche tale tipologia di imposte, emerge che nel 2015 l'effettivo carico fiscale per le Fondazioni è stato di circa 305,9 milioni di euro. In particolare, si evidenziano gli oltre 158 milioni per imposte sostitutive e differite sui redditi degli investimenti finanziari, i 118 milioni a titolo di IRES, i 4 milioni corrisposti per IMU e i 3 milioni per IRAP. Attraverso le imposte corrisposte, dunque, l'Erario costituisce il "primo settore" di intervento delle Fondazioni, collocandosi per importo davanti a quello dell'Arte, attività e beni culturali.

Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimo-

niali è pari a 300,2 milioni di euro, in sensibile diminuzione rispetto ai 533,3 milioni accantonati nel 2014, che tuttavia, al netto dei 133,6 milioni di disavanzo residuo, si traducono, per l'intero sistema, in accantonamenti netti per 166,6 milioni, pari al 17,2% dell'Avanzo.

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono stati destinati 800,8 milioni di euro (82,2% dell'Avanzo), rispetto ai 1.165,2 milioni (70,1% dell'Avanzo) del 2014.

Le considerazioni ora svolte hanno ovviamente valore se riferite all'intero sistema (per la singola Fondazioni valgono le risultanze del proprio bilancio e il disavanzo dell'una non compensa l'accantonamento dell'altra) e mostrano come, in media, la gestione abbia chiuso con un risultato comunque positivo anche se fortemente penalizzato dalla crisi, così come già verificatosi nel 2011.

Le risorse umane

Gli occupati nel 2015 nelle strutture operative delle Fondazioni sono stati 1.026, 11 in più rispetto al 2014, impegnati a tempo pieno nel 76% dei casi e con un costo totale di 63,4 milioni di euro (era di 62,5 nel 2014). Il valore medio degli occupati è stabile a 11,6 unità per Fondazione e quello mediano a 8.

L'articolazione interna delle risorse riguardo alla natura del rapporto di collaborazione mostra una ripresa della dinamica di crescita del personale in organico, con 33 unità in più rispetto al 2014, mentre diminuiscono con diverse gradazioni tutte le altre tipologie. In percentuale, l'86% del personale è pertanto in organico presso la Fondazione, in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2014; la quota rimanente si ripartisce in modo bilanciato tra collaborazioni esterne, che costituiscono il 7% del totale risorse (contro 8% del 2014), e in pari quota una miscelanea di rapporti di vario tipo che comprende quelli di "somministrazione" e i residui casi (ormai circoscritti al 4%) di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento, nelle tradizionali forme del distacco di personale e del *service*.

Per quanto riguarda i valori medi degli organici, si rileva che nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 28,6 unità, mentre scendendo nelle classi dimensionali i valori si riducono più della metà nelle Fondazioni Medio-grandi (11,2 addetti per Fondazione), e di oltre tre quarti nei raggruppamenti delle Medie e Medio-piccole, caratterizzate da una sostanziale omogeneità organizzativa (6,8 unità per Fondazione) e si attestano sulle 4,7 unità nel gruppo delle Fondazioni Piccole.

Circa la distribuzione di genere del personale delle Fondazioni, la rilevazione del 2015 conferma la complessiva prevalenza di personale femminile (55% del totale), con particolare riferimento ai ruoli specialistici, dove le donne occupano il 59% delle posizioni e alle funzioni di responsabilità intermedia con il 56% delle risorse e ai ruoli operativi/esecutivi (66%), che comprendono tipicamente attività di segreteria e amministrazione.

Il personale delle Fondazioni presenta, inoltre, un notevole grado di scolarizzazione, con una elevata quota di laureati sul totale occupati (il 66% di cui il 63% con laurea quinquennale e il 3% con laurea triennale).

Con riferimento all'inquadramento contrattuale si conferma, come nel 2014, la scelta prevalente del Contratto Nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 470 (8 in più del 2014) con una incidenza del 46% sul totale. Il secondo comparto contrattuale di principale riferimento è quello del Credito, con 292 dipendenti (2 unità in meno rispetto al 2014) e il 28% del totale. Sono 186 in tutto, pari al 18% del totale, le unità per le quali la disciplina dei rapporti di lavoro è affidata a contratti individuali, in prevalenza collegati a un regolamento interno della Fondazione.

Per quanto riguarda la distribuzione del personale in relazione all'assetto organizzativo delle singole Fondazioni, si rileva che la maggiore concentrazione si rileva nell'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 41% del personale. Al secondo posto, con il 28% delle risorse occupate, si colloca l'area Segreteria e Amministrazione. Seguono le attività di supporto tecnico, declinandosi nella componente specialistica nelle Funzioni varie di staff (Uffici legali, Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici), che assorbe il 14% degli occupati, e in quella di natura esecutiva delle Funzioni Ausiliarie (commessi, autisti, portieri, addetti al centralino, ecc.), che occupa il 5% del personale totale. Nell'area Direttiva, comprendente essenzialmente le posizioni di Segretario o Direttore Generale e gli eventuali loro Vice, è occupato l'8% del personale, mentre nell'area Finanza è presente il 4% del personale altamente specializzato e presente prevalentemente in quelle realtà che hanno la gestione diretta del patrimonio. Nelle altre invece, in cui la gestione è affidata a intermediari specializzati, le risorse deputate al controllo e al monitoraggio dei risultati sono ricomprese nell'area Segreteria e Amministrazione.

L'attività istituzionale

In valori assoluti, le erogazioni del 2015, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 della legge 266/91, si sono attestate a 936,7 milioni di euro per 21.564 interventi rispetto a 911,9 milioni di euro per 22.805 interventi del 2014.

La media di importo erogato per singolo progetto sale a 43.437 euro (dai 39.985 euro del 2014), mentre diminuisce leggermente il numero medio di interventi per singola Fondazione: nel 2015 se ne contano 251 contro 259 nel 2014.

Le erogazioni pluriennali rimangono invariate rispetto al 2014 sia negli importi che nel numero di interventi (rispettivamente 11,6% e 2,8%), confermando, anche per il 2015, un atteggiamento complessivamente prudentiale delle Fondazioni riguardo all'assunzione di impegni di contribuzione prolungati nel tempo.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario mostra come di consueto una forte concentrazione, in lieve aumento rispetto al 2014, delle risorse erogate

per interventi di rilevante dimensione (il 43,6% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro e si riferisce all'1,7% del numero di interventi). Gli interventi di importo unitario superiore a 100.000 euro continuano ad assorbire una larga parte delle risorse totali (il 69,5% degli importi e il 6,8% del numero di interventi), allargando anzi leggermente il distacco dalle erogazioni di taglio compreso tra 25.000 e 100.000 euro (che assorbono il 18,4% delle erogazioni) e da quelle di importo ancor più ridotto (tra i 5.000 e i 25.000 euro), che scendono sotto la soglia del 10% (per l'esattezza 9,5%).

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario mostra che l'aumento annuale del volume complessivo delle erogazioni (+ 2,7% rispetto al 2014) non è frutto di un andamento omogeneo di crescita di tutti i settori, ma il risultato di una compensazione tra variazioni settoriali di segno ed entità diversi.

I sette settori nei quali tradizionalmente le Fondazioni concentrano il maggior volume di erogazioni si confermano anche nel 2015, riaffermando il loro primato con la copertura, nel loro insieme, del 95,8% dei contributi totali (96,3% nel 2014). Per quattro di essi si rileva un *trend* di crescita rispetto al 2014 (Sviluppo Locale +25,2%, Assistenza Sociale +11,9%, Ricerca e Sviluppo +3,6%, Arte Attività e Beni culturali +2,7%). Negli altri tre settori si registra invece una flessione degli importi erogati (Salute Pubblica -8,8%, Educazione, Istruzione e Formazione -6,1% e Volontariato Filantropia e Beneficenza -3,4%).

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,8 (nel 2014 la media era 7). Tutte le Fondazioni censite operano nel settore Arte, Attività e Beni culturali; per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (dove operano 85 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (78 Fondazioni), Salute pubblica (66 Fondazioni), Sviluppo Locale (57 Fondazioni) e Ricerca e Sviluppo (55 Fondazioni). Passando all'esame della graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi si osserva al primo posto, come da sempre, il settore Arte, Attività e Beni culturali con 280,1 milioni di euro (29,9% degli importi erogati) e 7.372 interventi (34,2%).

Al secondo posto si colloca il settore Assistenza Sociale, in ascesa di una posizione rispetto alla rilevazione 2014, con 138,2 milioni di euro e 2.348 interventi (il 14,8% degli importi e il 10,9% del numero).

Al terzo posto, invertendo la sua posizione con l'Assistenza sociale rispetto al 2014, segue il Volontariato Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 127,3 milioni di euro e 2.600 iniziative (in termini percentuali, 13,6% degli importi e 12,1% del numero di interventi totali).

Ricerca e Sviluppo sale di una posizione rispetto al 2014 collocandosi al quarto posto della graduatoria, e facendo registrare erogazioni per 118,4 milioni di euro e 1.236 interventi (il 12,6% degli importi e il 5,7% del numero delle iniziative).

Il settore Educazione, Istruzione e Formazione si attesta al quinto posto, sopravanzato da quello appena esaminato, con 113,5 milioni di euro erogati (12,1% del totale erogato) e 3.682 interventi (17,1%).

Mantengono le posizioni rispetto al 2014: il settore Salute Pubblica, al sesto posto, che riceve 62,8 milioni di euro (6,7% del totale), con 867 interventi (4,0%) e lo Sviluppo Locale, settimo in graduatoria, con 56,8 milioni di euro, pari al 6,1% delle somme erogate, e 1.708 iniziative censite (il 7,9% del totale).

I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori, che non superano in ciascun caso il 2% del totale erogato. In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità Ambientale, con 17,7 milioni di euro (1,9% del totale) per 296 interventi (1,4%); segue al nono posto il settore Sport e ricreazione con 10,8 milioni di euro (1,2%) e 1.107 interventi (5,1%), e in decima posizione il settore Famiglia e valori connessi con 10,4 milioni di euro (1,1%), per 285 interventi (1,3%).

Agli ultimi tre settori della graduatoria va complessivamente poco più di mezzo milione di euro con 63 interventi. In ordine di posizione essi sono: Diritti Civili, Religione e sviluppo spirituale, e infine Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica.

CAPITOLO 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

L'anno in rassegna è stato caratterizzato da un avvenimento che ha messo in risalto il ruolo delle Fondazioni quali fondamentali componenti del Terzo settore, portando alla ribalta nazionale l'attività svolta dalle stesse nel perseguimento degli scopi di utilità sociale, che il legislatore ha loro assegnato.

L'iniziativa, dopo un processo articolato, si è concretizzata nella definizione, in collaborazione con il Governo e con le rappresentanze del Terzo settore, di un intervento di contrasto alla povertà educativa minorile, il cui impianto è stato inserito nella legge di stabilità 2016.

Tale intervento nasce dall'impegno assunto dalle Fondazioni in sede congressuale a Lucca, dove si è svolto, nel giugno del 2015 il XXIII Congresso Acri, che prevedeva di *“realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata, da presentare al Santo Padre”*. L'idea progettuale di intervenire in maniera significativa su questa grave problematica che affligge l'intero Paese è stata illustrata il 20 giugno 2015 da una delegazione Acri al Santo Padre, che ne ha apprezzato le finalità e ha spronato i vertici dell'Associazione ad andare avanti. Così è avvenuto e, successivamente, la proposta è stata sottoposta al Governo con l'intento di dare ancora maggiore forza e spessore all'iniziativa.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha condiviso il progetto e ha inserito nel disegno di legge di stabilità, come detto, anche una norma di incentivazione fiscale, che consente all'iniziativa di disporre di risorse significativamente più elevate. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di durata triennale, è, infatti, assistito da un credito di imposta pari al 75% degli importi stanziati dalle Fondazioni, fino a un importo massimo di 100 milioni di euro annui.

Nell'aprile del 2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra l'Associazione, per conto delle Fondazioni aderenti, la Presidenza del Consiglio di Ministri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per definire le modalità di attuazione e operative del Fondo.

I punti cardine del protocollo sono:

- *governance* del Fondo affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, delle Fondazioni e del Terzo settore, cui è affidata esclusivamente la responsabilità di dettare i principi ed i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio;
- intervento mediante bandi nazionali, con quote minime a livello regionale o sovra regionale;
- destinatari dei bandi rappresentati da organizzazioni di Terzo settore e istituti scolastici;
- responsabilità della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa, che sarà la Fondazione con il Sud attraverso una sua impresa sociale di scopo, affidata esclusivamente ad Acri.

Il XXIII Congresso Nazionale di Acri sopra ricordato, è stato un momento di straordinario rilievo in termini di partecipazione da parte dei rappresentanti delle istituzioni, del mondo creditizio e finanziario, del volontariato e del Terzo settore, degli organi di comunicazione, nonché in termini di ricchezza dei contenuti e di qualità delle relazioni, e, infine, in termini di valore degli impegni assunti per il prossimo triennio nella Mozione finale. Tra questi si ricordano, proprio con riferimento all'azione dell'Associazione nei confronti dei soggetti esterni, i seguenti punti programmatici, oltre a quello precedentemente citato:

- sensibilizzare e promuovere, nelle sedi opportune, il processo di riforma del Titolo II, Libro I, del codice civile;
- identificare, nell'ambito del nuovo contesto normativo, rinnovate modalità di collaborazione con il Volontariato e il Terzo settore, per una maggiore valorizzazione del principio di sussidiarietà e della responsabilità sociale, che tengano conto di obiettivi di efficacia dell'azione e di efficiente utilizzo delle risorse;
- contrastare con fermezza le iniziative che intendono assegnare ai Centri di servizio per il volontariato l'improprio ruolo di erogatori di risorse finanziarie a favore delle organizzazioni di volontariato, cosa che ne snaturerebbe le funzioni e le porrebbe in un palese conflitto di interessi;
- insistere nel sollecitare una profonda revisione della disciplina fiscale del privato-sociale basata sul valore sociale delle finalità di interesse generale perseguite;
- promuovere ogni iniziativa necessaria affinché le risorse pubbliche centrali già indirizzate al *welfare* vengano efficacemente trasferite ai territori, secondo una logica di prossimità, per sostenere la diffusione e il rafforzamento del *welfare* vicino alle comunità locali e ai loro bisogni, in una virtuosa collaborazione tra pubblico, Terzo settore e privato sociale;
- pervenire ad un'intesa con l'Anci che permetta alle Fondazioni di instaurare, in un contesto di sussidiarietà e di rispetto dei ruoli, rapporti di carattere strategico con gli enti del territorio per la condivisione e la ottimizzazione delle iniziative con particolare riguardo a quelle volte a perseguire obiettivi di coesione e inclusione sociale;
- dare un contributo attivo e fattuale per contrastare con efficacia il drammatico problema della disoccupazione giovanile, attraverso iniziative e progetti che tengano in debito conto i riflessi occupazionali nei vari campi di intervento delle Fondazioni.

In relazione alla Riforma del Terzo settore, divenuta legge nel maggio 2016 dopo un lungo *iter* parlamentare, Acri ha seguito l'evoluzione dei lavori e ha fornito il proprio contributo al Legislatore, nelle audizioni al Senato e alla Camera, con particolare riferimento anche all'inquadramento dei Centri di servizio per il volontariato, in attuazione del relativo punto programmatico congressuale sopra riportato.

I provvedimenti che il 22 novembre scorso hanno posto in risoluzione la Banca Popolare dell'Etruria, la Banca delle Marche, la Carife e la Carichieti, dando attuazione, per la prima volta nel nostro Paese, alla direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD),

hanno avuto un impatto rilevante anche sulle Fondazioni azioniste. Queste, al pari dei risparmiatori, hanno subito l'azzeramento della loro partecipazione e dei loro investimenti nelle obbligazioni subordinate per circa 400 milioni di euro e un forte ridimensionamento della loro capacità di sostegno dei territori di riferimento.

Nel corso del 2015 si è anche registrata una presa di posizione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che tende a ricondurre impropriamente le Fondazioni fra gli "enti di diritto privato partecipati dalla pubblica amministrazione", ritenendo ad esse applicabili una serie di norme volte a promuovere la trasparenza ai fini del contrasto alla corruzione.

Benchè le Fondazioni già si attengano alle indicazioni contenute nella determinazione dell'Autorità, in coerenza con quanto previsto nella Carta delle Fondazioni e nel Protocollo Acri-MEF, l'assimilazione agli enti di diritto privato partecipati dalla pubblica amministrazione, oltre a non aver alcun supporto normativo, risulta in contrasto con quanto il legislatore e la Corte Costituzionale hanno più volte ribadito circa la loro piena natura privatistica.

Prima della decisione i dubbi e le riserve su tale assimilazione erano stati espressi dagli uffici in occasione della consultazione pubblica avviata dall'ANAC. Nonostante le argomentazioni sviluppate da Acri, l'ANAC ha confermato la propria posizione nella determinazione di giugno, per cui l'Associazione ha rilevato l'opportunità e la necessità di procedere ad una verifica giudiziaria della decisione promuovendo e coordinando il ricorso delle Fondazioni al Tar del Lazio finalizzato all'ottenimento di una declaratoria di illegittimità della delibera nella parte in cui ricomprende le Fondazioni di origine bancaria tra i soggetti destinatari della stessa.

Il Protocollo d'intesa Acri-MEF non può non essere ricordato nel presente Rapporto anche se ampiamente commentato in quello dello scorso anno, proprio per la fondamentale importanza che ha in sé, rappresentando il completamento di un processo volto al rafforzamento delle Fondazioni sul piano della *governance*, della gestione del patrimonio e dell'attività istituzionale. Gli organi Acri, successivamente alla Carta delle Fondazioni, hanno maturato la convinzione della necessità di effettuare un altro passo in avanti, con l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti e di porre le basi per un ulteriore rafforzamento dei principi e delle regole di gestione che regolano la vita delle Fondazioni.

Il Protocollo, unanimemente apprezzato dal mondo politico, dalla stampa e dall'opinione pubblica, è stato firmato dal Ministro Padoan e dal Presidente dell'Associazione il 22 aprile 2015. Esso rappresenta un inedito risultato sia nella forma giuridica che nella sostanza. Nella forma, in quanto per la prima volta il rapporto tra autorità di vigilanza pubblica e soggetti privati viene regolamentato attraverso uno strumento tipico delle relazioni tra soggetti privati. Nella sostanza, perché il Protocollo non è stato ispirato da un intento punitivo, ma dall'obiettivo di contenere i rischi che per la natura di investitori istituzionali e, al tempo stesso, di soggetti filantropici, incombono sulle Fondazioni, e di liberarne ulteriormente il potenziale a beneficio dell'intera collettività. Il Protocollo va quindi nella direzione tracciata dalla Carta

delle Fondazioni, cui conferisce maggiore forza, esplicitandone i principi che necessitavano di una messa a punto operativa.

Va inoltre evidenziato che tramite il Protocollo il Ministero ha voluto esprimere un riconoscimento ufficiale al ruolo sia delle Fondazioni che di Acri.

Infatti, per quanto riguarda le Fondazioni ha affermato che le stesse *“dalla loro costituzione, oltre alle azioni nei settori di intervento individuati dal legislatore, hanno svolto un ruolo di solidarietà e sussidiarietà nel terzo settore anche con iniziative, quali la creazione della Fondazione con il Sud, di responsabilità sociale nei confronti del territorio di maggiore svantaggio socio-economico”* e per quel che concerne l’Associazione, che *“L’Acri può concorrere efficacemente al perseguimento delle finalità che il legislatore ha assegnato alla vigilanza favorendo la diffusione tra le Fondazioni di buone pratiche operative e l’elaborazione di codici e prassi comportamentali, che possano orientare, in forma condivisa, il raggiungimento di migliori e maggiori standard operativi, in termine di trasparenza, responsabilità e perseguimento degli interessi statutari. La Carta delle Fondazioni, approvata dall’Assemblea dell’Acri il 4 aprile 2012, è un valido esempio in questo senso”*.

Il Protocollo è stato attuato da tutte le Fondazioni associate ad Acri, che hanno dapprima provveduto a recepirne i contenuti negli statuti, per poi procedere all’adeguamento delle norme regolamentari e a predisporre i presidi operativi per l’attuazione delle disposizioni in tema di diversificazione, indebitamento e imprese strumentali.